

## Nuovo Dpcm in arrivo, niente chiusura anticipata di bar e ristoranti

**Attualità** - 06 ottobre 2020 - 08:30



Al contrario di quanto affermato e commentato nelle prime ore della settimana in merito al **nuovo Dpcm** contenente le ulteriori strette anti contagio, **atteso per martedì sera**, fonti interne a palazzo Chigi avrebbero già **smentito la voce inerente la chiusura anticipata di bar e ristoranti alle 23**, una misura che era stata fortemente contestata da imprenditori locali quali Giuliano Lanzetti del Bounty o portavoci come [Gianni Indino e Gaetano Callà](#) di Confcommercio provinciale. Fermo restando che resterà in capo alla Regioni la potestà di imporre restrizioni circoscritte a seconda dell'andamento dell'infezione nel proprio territorio di competenza (in Campania ad esempio il governatore De Luca ha già imposto le serrande abbassate alle 23). **Nel nuovo decreto sarà anche inserita la proroga dello stato di emergenza** dal 31 ottobre ad almeno il 31 gennaio 2021.

Praticamente certo l'**obbligo di mascherina all'aperto** in tutta Italia, senza limitazioni di orari o situazioni, quali il rischio assembramenti. Ci saranno alcune eccezioni come i viaggi in bici, scooter o auto, purché soli. Resta ancora qualche dubbio su come sarà regolamentata l'attività sportiva.

**Da queste indiscrezioni emerge però un fatto su tutti:** che la "fuga" di notizie in merito a queste disposizioni amministrative rischia di creare non soltanto confusione nei cittadini, ma frustrazione e prese di posizione preventive che non fanno altro che incrementare caos e difformità nell'applicazione delle norme. Se da una parte il governo si limitasse a informare a conti fatti, dall'altra i giornalisti ad attendere le versioni definitive dei provvedimenti adottati, in questo caso per il contrasto della pandemia da nuovo coronavirus, sarebbe indiscutibilmente più facile orientare i cittadini a come muoversi nel labirinto delle variazioni mensili dei comportamenti da adottare per proteggere e proteggersi. Senza perdere il diritto irrinunciabile da parte di sindacati e associazioni di categoria di orientare la norma verso il miglior interesse per i lavoratori, quindi le famiglie italiane. (f.v.)